
Di padre in figlio... anzi no

Autore: Fernando Muraca

Fonte: Città Nuova

Per la prima volta nella storia, a causa della rivoluzione digitale, la conoscenza e le competenze non passano da una generazione all'altra

Non si potrebbe fare, ma molti papà, entrati nel viale di casa, o in posti isolati, acconsentono alla richiesta dei loro figli di poter tenere nelle loro piccole mani il volante dell'auto mentre è in movimento a bassa velocità. **I bimbi, divenuti più grandi, seduti al fianco dei loro genitori, ricevono finalmente anche il consenso a "mettere le marce"**. Cosa significano questi semplici gesti? **Sono una trasmissione di conoscenza**. Mamme e papà rendono consapevoli la loro prole dei pericoli, rendono percepibile ai figli che un'auto, per essere condotta bene, richiede l'acquisizione di una tecnica, di un sapere. **Queste conoscenze si trasmettono di generazione in generazione**. Ogni coppia di genitori, seguendo inclinazioni e competenze, introduce così i loro figli alla vita **fuori dall'ambiente protetto della famiglia**. Li accompagna all'età adulta, nell'agone del mondo. Ci sono dei momenti nella storia in cui però questo sperimentato sistema educativo non può essere messo in pratica perché **un significativo cambiamento mette tutti, grandi e piccini, di fronte a cose nuove**. Si potrebbe fare qualche esempio pescato nel passato ma è più interessante, forse, guardare al presente. **La rivoluzione digitale** resa possibile dagli sviluppi dell'elettronica di base ci sta facendo sperimentare un "bag" nel sistema nella trasmissione della conoscenza da genitori a figli, da grandi a piccini. Di fronte a nuovissimi strumenti che possiamo usare **siamo tutti come bambini, a volte affascinati fino alla dipendenza**. Le opportunità che ci si prospettano in palmo di mano sono grandi, bisogna riconoscerlo, ma **non abbiamo quasi nessuno a guidarci, a istruirci, a trasmetterci quel quadro di competenze necessarie per usare adeguatamente (e a vantaggio del nostro bene) quanto possiamo usare nel quotidiano**. Cosa si può fare per non farsi male, per non danneggiare con comportamenti inappropriati noi stessi e gli altri? Le risposte possono sembrare banali, ma sono difficili da mettere in pratica perché devono essere proporzionate al cambiamento che la storia ci impone. Cerchiamo di prospettare alcuni **interventi necessari per cui batterci nel prossimo futuro**. 1) **Il sistema dell'istruzione** dovrebbe inserire in modo decisivo la padronanza di conoscenze e **competenze digitali** nei programmi dando a queste materie un posto significativo in tutti i gradi dell'istruzione. (Ci sono tante iniziative che esprimono bene questa necessità. Ne citiamo [una per tutte](#). In un prossimo futuro chi non avrà almeno nozioni rudimentali di programmazione informatica si troverà nella stessa **inferiorità culturale** di coloro che erano analfabeti nel secolo scorso. **Molti insegnanti però non sono stati formati, sono anch'essi come dei bambini digitali**, quindi la rivoluzione dei programmi dovrà necessariamente essere sostenuta da una riqualificazione professionale dei docenti delle scuole di ogni ordine e grado. Questo processo è già in atto ma bisogna investire molto di più su di esso. Sarà un lavoro che richiederà alcuni lustri per essere realizzato a pieno e risulterà veramente compiuto quando gli insegnanti più anziani andranno in pensione e saranno sostituiti da **persone naturalmente avvezze al mondo digitale** perché lo hanno conosciuto già nella loro infanzia. 2) Occorre creare delle **regole condivise che proteggano i cittadini**, anche emanando leggi e risoluzioni che impediscano ai colossi dell'informatica di usare i dati personali per trasformarli in strumenti di controllo e condizionamento sociale e culturale. L'Europa si pone all'avanguardia in questa direzione (vedi [qui](#)) **I dati, ormai tutti lo sanno, sono valorizzabili economicamente e per ottenere il potere politico**. Ci troviamo ormai nella situazione paradossale che i grandi gruppi del digitale possono esercitare sui parlamenti di tutto il mondo un'influenza enorme e **attrarre le migliori menti del pianeta** per metterle al loro servizio svuotando le università statali e impedendo, nei fatti, che i governi possano esercitare una qualche forma di controllo su ciò che essi fanno, sulla coincidenza dei desideri di chi può indirizzare queste

multinazionali e il bene comune. Se già riuscissimo a fare queste due cose sarebbe già darsi “una regolata” e potremmo affermare con più sicurezza che l’umanità supererà anche questa tormenta e magari, dietro il polverone che essa ha alzato e grazie ai nuovi strumenti che potrà usare, troverà una strada in discesa per lasciare alla prossime generazioni **un mondo migliore** di quello che ha ricevuto dalla precedente, che si è dimostrata inadeguata a preservare la madre Terra.

—

Sostieni l’informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it

—